

Il Cannocchiale

**Istituto
Omnicomprendivo
Castelforte (LT)**



Cronaca Internazionale

Terremoto in Siria e Turchia

di Christian Ceraldi, II A

Nella notte del 6 febbraio 2023 è stato registrato un terremoto devastante che ha colpito la Turchia meridionale e la Siria. Si parla, a oggi, di oltre 40mila morti e ben 85mila feriti: i numeri, purtroppo, sono ancora provvisori, perché le scosse continuano ad avvenire e altri edifici sono destinati a crollare.

Dai dati di cui si dispone fino a ora, si stima che in alcuni villaggi la quasi totalità delle strutture è ridotta in macerie e perfino sulle piste d'atterraggio ci sono evidenti crepe.



La prima grande scossa del 6 febbraio è avvenuta intorno alle 4 del mattino e ha raggiunto la magnitudo di 7.8 della scala Richter, seguita qualche ora dopo da una replica di 7.5. Altre scosse si sono ripetute per tutta la giornata.

L'Italia si è subito attivata inviando una squadra di soccorso per il recupero di superstiti

Cultura e Società

Educare alla legalità

di *Giulia Marrocco*,
Chiara Saltarelli e
Michelle Iannaccone, IV B

Educare non è facile: né per i genitori – che spesso si trovano a svolgere questo compito avendo pochi e approssimativi strumenti – né per gli insegnanti, ai quali nessuno ha insegnato come si insegna.

È infine essenziale la condivisione dello scopo, perché non si tratta di insegnare a ubbidire, ma a compiere una riflessione che porterà non al dovere ma al voler rispettare le regole

L'educazione richiede un percorso fatto di tre momenti: il coinvolgimento, la fiducia e il contenuto dell'educazione.

Nell'educazione alla legalità è necessario che tra i genitori e gli insegnanti ci sia una cooperazione continua. Entrambi devono lavorare per realizzare lo stesso fine: l'educazione.

L'adolescenza

di *Davide De Toro, II A*

L'adolescenza è un periodo di sviluppo tra i 10 e i 19 anni. Durante questa fase si può modificare il carattere e ci si sviluppa fisicamente. L'adolescente, inoltre, tende a distaccarsi dai genitori, per emergere anche psicologicamente.

Alcuni definiscono l'adolescenza come il periodo più spensierato della vita e, quindi, anche il più bello. In questi anni è probabile che il ragazzo desideri viaggiare e conoscere luoghi diversi e sviluppi anche il pensiero critico.

In questa fase un adolescente può iniziare a conoscere il lavoro e a sperimentare una vita più autonoma. Tuttavia, può vivere anche momenti difficili, soprattutto se da bambino è stato viziato: l'adolescenza, in questi casi, diventa fonte di problemi.

Tutti gli adulti sono stati adolescenti e sicuramente possono testimoniare che, pur essendo bello, non è stato sempre un periodo facile, perché questo è il momento in cui si inizia a capire in che modo affrontare la vita.

La violenza è davvero necessaria?

di *Alessandro Di Marco, II A*

La violenza è un'azione volontaria, esercitata da un soggetto su un altro, al fine di portarlo ad agire contro la sua volontà. Tra i giovani è molto diffusa, soprattutto perché in questo modo gli adolescenti si sentono già grandi. Nella maggior parte dei casi la violenza è associata all'ignoranza: nelle scuole si manifesta col desiderio di riconoscimento sociale, per raggiungere una certa supremazia all'interno di un gruppo. Si può avere un comportamento violento in vari modi: critiche avvilenti, continui confronti tra coetanei, parole sprezzanti, umiliazioni, offese, rimproveri, fino ad arrivare all'azione fisica.



Non è facile nemmeno educare alle regole generali! Il primo elemento necessario per educare riguarda il sapere, sia il contenuto delle leggi sia i motivi che hanno portato alla loro formulazione. Coloro che non sono in possesso di queste competenze hanno il compito di acquisirle. È molto importante il significato delle parole: per insegnare, infatti, bisogna conoscere i termini e saperli adeguare per renderli comprensibili agli studenti. Una volta acquisita la conoscenza della Costituzione e dei termini da usare, è necessario un approfondimento personale su alcune caratteristiche delle regole stesse. Esse infatti possono cambiare e, in base a come vengono strutturate, possono produrre mutamenti nella società.

Per insegnare la legalità conta molto anche l'atteggiamento dell'educatore. Non è possibile educare alla legalità se non la si pratica e quindi è importantissima la coerenza.

Un altro aspetto fondamentale è la relazione didattica: gli esperti ritengono che in una materia così sensibile l'eliminazione di barriere fisiche o psicologiche faciliti molto il rapporto con i ragazzi.

L'articolo 21

di *Giulia Marrocco* e
Chiara Saltarelli, IV B

L'articolo 21 della nostra Costituzione recita: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure (...)". Poter dire ciò che si pensa e manifestarlo, in qualsiasi modo, è importantissimo.

Manifestare il proprio pensiero permette di avere un confronto con gli altri per crescere, ma, soprattutto, per essere liberi. Se non potessimo dire ciò che pensiamo come faremmo ad essere liberi? Questo articolo serve proprio a questo, a rendere effettiva la libertà personale. Avere un pensiero è essenziale per emanciparsi, realizzarsi, trovare nuove forme di convivenza, riconoscersi a vicenda e incamminarsi sulla via della piena dignità e dei diritti condivisi. Assolutamente importante è il ruolo dei genitori che, con modalità diverse, possono inserirsi nel percorso magari promuovendo momenti di riflessione in famiglia sui temi discussi in classe.

A volte la violenza può nascere da una frase innocua che viene interpretata male: è successo al giovane di Formia Romeo Bondanese, che morì due anni fa, innocentemente, dopo un semplice malinteso con altri ragazzi. Nella nostra scuola abbiamo recentemente ospitato il campione mondiale di autodifesa Raffaele Lettieri, che ci ha insegnato a evitare non solo ogni forma di aggressione, ma anche di contrasto verbale con chi non conosciamo. "La violenza non risolve mai i conflitti e nemmeno diminuisce le loro drammatiche conseguenze" disse papa Giovanni Paolo II: le sue parole fanno riflettere perché la violenza comporta sempre effetti gravi. Per tutti.

Lottate contro il bullismo!

Troppe volte sono stata testimone di atti di bullismo. Ogni volta che ho potuto, ho aiutato la vittima in prima persona e, quando non mi è stato possibile, ho fatto qualcosa nel mio piccolo, affinché venisse soccorsa da persone più adatte al caso. Purtroppo, però, non ho incarnato solo la figura di testimone: per qualche mese sono stata io stessa la protagonista e questo, più di tutto, mi ha fatto capire che astenersi, far finta di nulla perché "non li conosco" o perché semplicemente non si vuole passare dalla parte dei deboli, non porta proprio a niente. Non è mai stato un piacere per me parlare di quello che ho attraversato: non lo era quando c'ero dentro, non lo è adesso e probabilmente non lo sarà neanche tra qualche anno. Non è mai stato un piacere per me parlare di quello che ho attraversato: non lo era quando c'ero dentro, non lo è adesso e probabilmente non lo sarà neanche tra qualche anno. Chiunque sia stato vittima di bullismo ha pensato, almeno una volta, di meritargli per qualche assurda ragione e quindi non ha reagito e ha preferito chiudersi in sé stesso e far finta di nulla, continuando ad andare avanti, evitando, per quanto possibile, tutto ciò che si avvicinava a quel maledetto dolore. Chiunque sia stato vittima di bullismo ha pensato, almeno una volta, di meritargli per qualche assurda ragione e quindi non ha reagito e ha preferito chiudersi in sé stesso e far finta di nulla, continuando ad andare avanti, evitando, per quanto possibile,

tutto ciò che si avvicinava a quel maledetto dolore. E no, questo non è assolutamente un buon comportamento, anche se risulta il più semplice da avere. Quando sono stata presa di mira, avevo undici anni, credevo nell'immensa bontà delle persone, immaginavo ancora un mondo tutto rose e fiori e il bullismo mi sembrava una cosa così lontana che mai avrei potuto credere di vivere alcuni episodi. Probabilmente proprio questo mi ha strappato dal mondo dell'infanzia, catapultandomi di botto in una realtà che fa male, ma non a livello fisico, o meglio, non solo. Si tratta di una realtà che fa male dentro: è un dolore che piano piano ti logora e proprio quando dopo tanto, troppo tempo credi che ti sia passato, torna nella tua vita a punzecchiarti.

Ogni volta che vuoi tagliarti i capelli, ti tocca la spalla e ti dice "guarda che poi diventi ancora più brutta"; ogni volta che decidi di metterti una maglia un po' meno accollata della solita felpa, ti bussa al petto e ti dice "così sembrerai una troia, o magari già lo sei"; ogni volta che vuoi truccarti, ti blocca la mano e ti dice "è inutile, sei comunque schifosa come il vomito"; ogni volta che decidi di cambiare orecchini, collana, occhiali, ti appare nello specchio e ti dice "quegli stupidi accessori non cambieranno nulla, resti comunque acqua del cesso"; ogni volta che ti guardi allo specchio, si mette nella tua testa e ti dice "guarda come sei diversa dagli altri, come il tuo corpo lo è. Che orrore". Ogni volta che fai qualcosa, perché devi, perché ne hai bisogno o perché semplicemente vuoi farlo e credi di non dovere spiegazioni a nessuno, finisci con il dare spiegazioni a chi eri ieri o a chi, dieci anni fa, ti ha detto che eri semplicemente spazzatura, schifo, eri un errore e non eri abbastanza. E forse questa è la parte peggiore del bullismo, perché, oltre alla violenza fisica e psicologica in sé, devi combattere con le conseguenze che gesti e parole hanno portato e di sicuro è più facile continuare a distruggersi anziché ripararsi. Il bullismo, anche se formalmente si interrompe, non ti abbandona mai: torna sempre a ricordarti che hai sofferto e ogni volta che si ripresenta finisce con il farti soffrire ancora di più, perché ti fa sentire debole e chi debole lo è stato per troppo tempo a causa degli altri, proprio non sopporta di esserlo un minuto di più.

Si parla tanto della droga e di come ti porti in un circolo da cui è difficile uscire, ma, avendolo vissuto in prima persona, posso giurare che il bullismo, per chi lo subisce, è un tunnel buio e nero come la pece.

Ho sentito persone trattare questo argomento dicendo "chi è stato vittima di bullismo alzi la mano!", altre di aver aiutato chi ha subito violenza dicendogli che sarebbe passato, ma non sono questi i modi per affrontare la situazione. Non si combatte così il bullismo e il fatto che ancora oggi, nel 2023, non si adotti la giusta prevenzione, mi manda in bestia. Aiutare e prevenire sono grandi responsabilità e sembra che nessuno voglia prendersela.

Si previene prestando attenzione alle parole che si dicono o che si sentono dire quotidianamente, ai gesti, non lasciando mai stare qualsiasi comportamento al di fuori del normale, non giustificando azioni dicendo "sono ragazzi, è normale". No, non lo è e non è normale che lo sia.

Personalmente, l'aiuto più grande l'ho ricevuto dai miei genitori e da una mia amica. Sono state le uniche persone che davvero mi hanno aiutata. Mamma e papà hanno preso i dovuti provvedimenti e ancora oggi mi sostengono nelle mie richieste più specifiche per superare il problema, mentre la mia amica è stata al mio fianco tutti i giorni: a scuola, sull'autobus, in giro e anche a casa, quando mi chiudevo in me stessa.

Molte persone si definiscono vittime, ma è brutto sentirsi tali: questo termine ti ricorda che sei stato schiacciato da qualcuno che si è mostrato più forte di te, ma che in realtà non lo è mai stato.

Non saprei identificarmi con una parola, e forse non ho mai voluto farlo. Da questa esperienza ho imparato che ci vuole un attimo a ritrovarsi con un'etichetta addosso e ci vuole troppo tempo, anzi, a volte il tempo neanche basta, per togliertela di dosso. Nell'arco di qualche mese sono cresciuta di anni, senza nemmeno rendermene conto. Sono maturata. Ho imparato forse alcune delle prime grandi lezioni: mai stare zitti e subire e, paradossalmente, mai fidarsi degli altri. Chi ti ha saputo far del bene sa anche farti del male e chi si finge tanto amico da volerti aiutare, chi ti dice "parlane con me così cerchiamo di risolvere" potrebbe essere proprio il primo a voltarti le spalle.

L'ANGOLO DELLA LETTURA

Gli dèi e l'amore

di Giulia Marrocco, IV B

Se cercassimo la definizione di "amore" sul dizionario, leggeremmo che è "un sentimento di viva affezione verso una persona e si manifesta come desiderio di procurare il suo bene e di ricercarne la compagnia" ma chiunque sia innamorato, o lo è mai stato, sa bene che amore non è solo questo.

Amore è sinonimo di tante cose: complicità, protezione, affetto, lealtà e può rimandare a tante emozioni, come la felicità. Purtroppo, però, non sempre è così e, a volte, diventa sinonimo di sofferenza. Qualunque sia il caso, i miti greci sanno sempre regalarci un piccolo insegnamento sull'amore in ogni sua forma. Il mito di Filèmone e Bàuci, ad esempio, ci fa riflettere sull'amore in una delle sue forme più belle: una coppia di anziani che ha trascorso insieme una vita intera, nonostante la povertà, nonostante l'umile quotidianità pensandoci, potrebbero essere un po' i nostri nonni.

Anche la storia d'amore tra Dioniso e Arianna ci dà un buon insegnamento. Ci insegna che, anche se in passato abbiamo sofferto, questo non deve impedirci di amare di nuovo. Arianna, infatti, rifiutata da Teseo che l'abbandona sull'isola di Nasso, incontra Dioniso che fa di lei la sua sposa immortale e da allora vive con il dio un amore stupendo.

E anche nei casi in cui l'amore fa male, i miti ci insegnano che dal dolore può nascere qualcosa di bello, bello come un fiore.

Vi siete mai chiesti com'è nato il girasole? Beh, è nato da un amore non ricambiato. La ninfa Clizia, infatti, perdutoamente innamorata di Apollo, venne rifiutata numerose volte dal dio e ne soffrì tantissimo. Così tanto che decise di trascorrere il resto della vita immobile, seduta in un campo, senza cibo né acqua, ad attendere il passaggio di

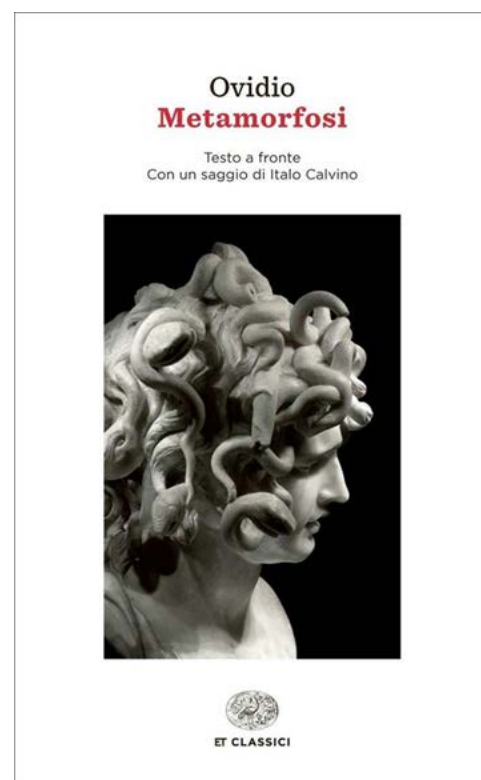


Apollo con il carro del Sole. Si limitava a voltarsi, seguendolo con lo sguardo, mentre passava. Il dio, impietosito da quel comportamento, decise di tramutarla in un fiore che si sarebbe sempre inclinato verso la luce per seguire il sole. E i giacinti? Come sono nati? Beh, loro sono nati da un amore che oggi si definirebbe "arcobaleno". Sempre il nostro Apollo, infatti, s'innamorò del principe Giacinto e l'amore che nutriva per lui era così grande che, pur di trascorrere un po' di tempo in sua compagnia, tralasciava molte delle sue principali attività.



Il principe, però, era noto per la sua bellezza e per questa apprezzato da molti, tra cui Zefiro, il dio del vento. Un giorno, Apollo e Giacinto, mentre erano impegnati in una gara di lancio del disco, volta ad allenare Giacinto che doveva partecipare alle olimpiadi, vennero colti dal vento, alzato dal geloso Zefiro.

Apollo lanciò per primo, ma il vento deviò la traiettoria del disco che colpì Giacinto, ferendolo a morte. Il dio cercò di salvare il suo amato adoperando ogni arte medica di sua conoscenza, ma non poté nulla contro il destino. Decise, allora, di trasformare il ragazzo in un fiore dall'intenso colore, quello che Giacinto aveva versato dalla ferita.



Visto? Perfino da un amore così particolare è nato un fiore.

Sono tanti i miti che narrano di amori e, anche se ci sembrano nuovi e "contro natura", esistono da sempre.

Per chi volesse leggerne altri, consiglio:

- La Canzone di Achille, per scoprire l'amore nato tra Achille e Patroclo
- La Favola di Amore e Psiche, per sapere cosa succede quando l'Amore stesso si innamora...

E infine

Le Metamorfosi, dove ne troverete sicuramente tanti altri.

LE NOTIZIE DELL'ISTITUTO

S...pettegolezzi!

di Laura Mendico,
Sara Di Marco ed
Elisa Circio, I A

In questa rubrica ci occuperemo degli amori sbocciati nella nostra scuola, in questi ultimi mesi.

La prima coppia che prendiamo in considerazione si sentiva già da diverso tempo ma nessuno dei due riusciva a fare il primo passo. Si sono messi insieme durante la gita a Napoli, grazie all'aiuto di una loro amica e ora sono effettivamente una coppia. Abbiamo chiesto loro come va la loro relazione ed ecco la risposta: "La relazione sta andando benissimo e non ci sono quasi mai litigi se non per un po' di gelosia". Insieme sono davvero fantastici!

La seconda coppia, invece, si è conosciuta grazie al progetto Local Turism. Hanno iniziato a frequentarsi, uscendo qualche volta insieme. Durante le prime settimane era tutto un po' incerto poiché, essendoci 4 anni di differenza, temevano di non trovarsi bene. Ma, col passare dei giorni, hanno capito che in realtà stare insieme li rendeva felici e il 18 dicembre 2022 lui ha fatto il primo passo e la ragazza ha accettato con grande gioia. Anche loro hanno dichiarato: "Va tutto benissimo, non c'è stato nessun litigio tra noi, siamo felici".

Ora parliamo di coppie che si sono lasciate. Una, in particolare, ha interrotto la loro storia qualche mese fa perché litigavano troppo. Si mormora che tra loro sia avvenuto un riavvicinamento: lei per Natale gli ha regalato un cappello Los Angeles Lakers. Noi pensiamo che tra loro ci sia ancora qualcosa e quindi speriamo che possano ritornare insieme. Per conoscere altri gossip, seguiteci!

Che bravi attori gli alunni dell'ITE!

Di Paola Di Tano, V A

Che serata entusiasmante quella del 7 gennaio presso la Sala cinema dell'hotel Nuova Suio! L'associazione Teatro all'improvviso ha portato in scena il suo nuovo spettacolo 'On Vincenzo soldato d'Italia. Il pubblico ha seguito la rappresentazione con pieno coinvolgimento, accompagnando con fragorose risate i momenti più comici. Gli attori, per lo più studenti dell'ITE, hanno mostrato una disinvoltura ed una padronanza sul palco come se fossero artisti navigati. A loro vanno i complimenti maggiori perché, nonostante gli impegni scolastici e personali, sono riusciti a dare vita alla commedia originale di Andrea Cinquanta. Chiaramente l'emozione c'era e tanta...paure e timori dell'ultimo minuto non sono mancati, qualche battuta saltata a cui l'improvvisazione e l'adrenalina hanno sopperito. Anche questo è talento! Gli spettatori hanno apprezzato anche la scelta del dialetto suiaro! In sala erano presenti molte persone anziane, chissà se si sono rispecchiate nei ricordi, negli aneddoti e nelle tradizioni rievocate. Beh! Considerando gli applausi, sembra proprio di sì. Ovviamente un ringraziamento va a tutti coloro che permettono a questa

associazione di esistere (presidente, cofondatori, assistenti), senza di loro la realtà del territorio sarebbe più povera e i ragazzi non avrebbero la possibilità di esprimersi attraverso questa forma d'arte meravigliosa che è il teatro. Ma adesso diamo uno sguardo alla storia rappresentata. On Vincenzo soldato d'Italia è una commedia in due atti, scritta in dialetto "suiaro" da Andrea Cinquanta. La storia è ambientata negli anni '60 a Suio, nella casa di Vincenzo Noviello ex soldato (noto anche come Garibaldi) e di sua moglie Carmela. I due sono sposati da diversi anni, non hanno figli e vivono da soli. Nonostante questo, però l'allegria non manca mai in casa Noviello, sempre frequentata soprattutto da: Filomena, mamma di Carmelina e Da Nicola e Caterina, compari dei due coniugi.

Un giorno però l'arrivo di Jasmine, una ragazza di 17 anni proveniente dalla Libia, stravolge la storia. Questa afferma di essere la figlia di Vincenzo e lo prova portando una lettera e un fazzoletto sul quale sono incise due iniziali: V.N. cioè Vincenzo Noviello. Garibaldi, quindi, durante la permanenza da soldato in Africa avrebbe davvero tradito sua moglie? Qualche giorno prima di Natale però l'ex soldato finalmente scopre l'arcano e la vicenda si conclude tra risate e colpi di scena. A tradire non era stato Vincenzo ma lo scoprirete andando a vedere lo spettacolo!



LO SPORT

Juve penalizzata in campionato

di Gabriele Corrado, II A

La Corte federale ha accolto l'istanza per la revocazione del processo plusvalenze, presentato dalla Figc, e ha deciso di assegnare una penalizzazione alla Juventus di 15 punti in classifica.

La decisione è inaspettata, perché la Procura federale aveva richiesto "solamente" 9 punti di penalizzazione. L'accusa ha contestato ai bianconeri il fatto che, nel frattempo, erano emersi dati e prove importanti, come le numerose intercettazioni telefoniche dei dirigenti. La Juventus si difende al Consiglio di Garanzia del Coni per l'appello, ma, nel frattempo, la decisione è stata presa e la squadra ha subito la penalizzazione.

Inter, Milan e tutte le altre società di vertice aspettano di capire se la sentenza verrà confermata per vedere gli effettivi risvolti sul campionato. Ma non solo: questi 15 punti in meno hanno fatto praticamente allontanare in modo definitivo i bianconeri da tutte le coppe europee, incluse l'Europa League e la Conference League, a meno di una difficile rimonta.

Oltre a questo, la Uefa ha già fatto sapere di essere pronta a prendere provvedimenti contro i bianconeri, qualora il bilancio fosse diverso dal Settlement Agreement concordato ad agosto.

La Juventus spera di difendersi in sede di giustizia ordinaria con tutte le proprie forze, come ha dichiarato il neopresidente Gianluca Ferrero, ma la battaglia si annuncia tutta in salita.



La nostra squadra!

di Andrea Del Giudice e Gabriel Scardigno, V B

Oggi parliamo della nostra squadra del cuore, l'Inter.

Il football club internazionale Milano, noto come Inter, fondato il 9 marzo 1908 presso il ristorante "L'orologio" di Milano, è una delle società più importanti a livello internazionale.

Nel suo palmares figurano 19 scudetti, 8 coppe Italia, 7 supercoppe italiane, che ne fanno il secondo club più titolato a livello nazionale, mentre in ambito europeo vanta 3 Champions League, 3 Coppe Uefa, 2 Coppe intercontinentali e un mondiale per club.

È stata l'unica squadra italiana a non retrocedere in serie B ed è anche l'unica ad aver fatto il tripleto, ossia ad aver vinto Campionato, Coppa Italia e Champions League in un'unica stagione.

Nel corso della sua lunga ed entusiasmante storia ha avuto molti giocatori tedeschi come Matthaus, Rummenigge, Brehme, Klinsmann, che hanno scritto le pagine della storia calcistica, e anche molti argentini come Zanetti, Cambiasso, Milito e attualmente Lautaro Martinez.

Chi ama questo sport lo vive cogliendo gli aspetti migliori di esso, come il fair play, il bel gioco, l'attesa, il tifo... Ma il mondo del calcio è molto di più e la cronaca spesso ce lo ricorda bene. Inoltre, questo sport è strettamente legato alle scommesse: gira moltissimo denaro e coinvolge sia adulti che ragazzi, a volte anche minorenni, che possono approcciarsi al gioco in modi diversi, spesso intraprendendo strade pericolose, da cui è difficile tornare indietro. Forse gli insegnanti, i genitori o gli addetti ai lavori dovrebbero fornire maggiori spiegazioni e guidare i giovanissimi in modo che il calcio (come tutti gli altri sport) venga vissuto nell'unico modo giusto, quello autentico.



La storia di Niki Lauda

di Salvatore Paparella, I B

Niki Lauda è stato un mito, un grandioso pilota di Formula 1, perché dopo il suo incidente ha continuato a pilotare senza paura.

Andreas Nikolaus Lauda nasce il 22 Febbraio 1949 a Vienna, da una famiglia di ricchi banchieri austriaci, i quali volevano che intraprendesse la loro carriera.

Lauda, invece, fin da giovane si interessa all'automobilismo. La sua prima gara la fece a 18 anni con la Mini Cooper S, riuscendo a stupire il pubblico con la sua performance.

Nonostante il mancato appoggio dei genitori, è stato determinato e tenace nell'inseguire la sua passione, tanto da chiedere diversi prestiti alle banche del Paese per comprare la sua prima auto a soli 19 anni. Nel 1971 esordisce in Formula 1 al Gran Premio d'Austria. Nel 1974 passa alla Ferrari e conquista il secondo posto in Argentina. La sua prima vittoria arriva al Gran Premio di Spagna: con la Ferrari Lauda ha vinto 2 titoli mondiali. Nel 1976, durante il gran premio di Germania, il pilota subisce il più

grave incidente della sua carriera, rimanendo intrappolato nella sua Ferrari, dopo che aver urtato una roccia sul bordo della pista a grandissima velocità. L'italiano Arturo Merzario l'ha salvato, tirandolo fuori dall'abitacolo in fiamme. Il pilota ha riportato gravi danni fisici ed ustioni permanenti che lo hanno lasciato parzialmente sfigurato in viso. Da ciò l'abitudine di indossare un berretto rosso. Il suo motto era: "Preferisco avere ancora il piede destro piuttosto che un bel viso!" Solo 42 giorni dopo, mostrando grande coraggio, Lauda torna in pista nel Gran Premio d'Italia e riesce a conquistare il quarto posto. Terminata la carriera da pilota, Lauda non si ferma e fonda tre compagnie aeree, dirige una società sportiva ed è consulente per la Ferrari, dirige la Jaguar e presiede la Mercedes. Insomma, un uomo dalle mille risorse e quanto mai deciso. Per questo motivo lo chiamavano "il computer" per la sua freddezza alla guida.

Lauda muore nel maggio del 2019 a Zurigo all'età di 70 anni.

Persino Hollywood nel 2013 gli ha dedicato un film: Rush, in cui si racconta la vita di Niki, all'insegna della continua competizione con il suo amico-nemico James Hunt, pilota della McLaren.



Il salto ostacoli nell'equitazione

di Giada D'Acunzio, II A

L'equitazione è uno sport cui l'uomo si è dedicato da sempre. Nell'antica Roma, chi sapeva montare un cavallo era considerato una persona nobile e automaticamente acquisiva rispetto da tutti. I nobili dovevano necessariamente saper domare e guidare un cavallo, poiché avevano l'obbligo di partecipare con quest'animale alla guerra.

Tuttavia, il vero sport e la vera equitazione nascono nel 1700 durante le battute di caccia e una delle prove da affrontare è il salto ostacoli.



L'altezza del salto varia da 40 centimetri a 1,60 metri, mentre nelle gare di potenza si possono superare anche i due metri. Ogni percorso comprende un numero che varia tra i 12 e i 15 ostacoli. I cavalieri, prima di cominciare, possono entrare nel campo e memorizzare il percorso.

Gli atleti, durante la gara del salto ostacoli, sono valutati in base a due categorie:

Tabella A: il percorso deve essere effettuato in un limite di tempo e ogni errore o ostacolo non saltato equivale a una penalizzazione.

Tabella C: viene utilizzata nei concorsi di velocità. A ogni errore si aggiungono 4 secondi al tempo ottenuto e, nel caso di doppie frenate, il cavaliere viene eliminato.



Il Cannocchiale è un progetto editoriale dell'Istituto Tecnico Economico "Bruno Tallini" di Castelforte (LT), periodico a tiratura mensile scritto dagli studenti, sotto la supervisione dei responsabili di progetto.

Responsabili del progetto: Prof.ssa Pamela Di Mambro e Prof.ssa Marianna Manetta

Responsabile della grafica: Prof. Luigi Izzo

Responsabile pubblicazione online: Prof.ssa Dea D'Epiro

Redattori (in ordine alfabetico):

- *Christian Ceraldi*
- *Elisa Circio*
- *Gabriele Corrado*
- *Giada D'Acunto*
- *Andrea Del Giudice*
- *Davide De Toro*
- *Alessandro Di Marco*
- *Sara Di Marco*
- *Paola Di Tano*
- *Michelle Iannaccone*
- *Giulia Marrocco*
- *Laura Mendico*
- *Salvatore Paparella*
- *Chiara Saltarelli*
- *Gabriel Scardigno*